

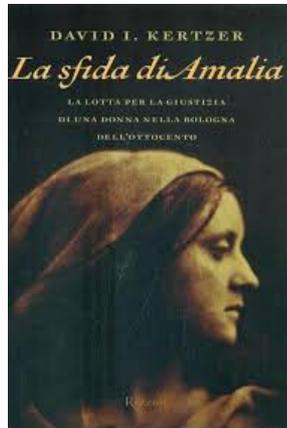


BIBLIOTECA DELLA SALUTE MENTALE
E DELLE SCIENZE UMANE
"Gian Franco Minguzzi" – "Carlo Gentili"
via S. Isaia, 90 – 40123 Bologna
Tel. 051-5288529/36

Il LIBRO del MESE

LE SEGNALAZIONI DELLA BIBLIOTECA
Numero 59 (giugno 2019)

"Per Amalia, seguire le udienze era assolutamente impossibile: erano condotte in italiano, una lingua che non parlava e che capiva a malapena, essendo così diversa dal dialetto bolognese. Ma avrebbe avuto problemi anche se avesse conosciuto l'italiano, perchè per lei l'arcano linguaggio legale della corte apparteneva ad un altro mondo. L'unico modo che aveva per sapere come stava andando la causa era guardare il suo avvocato. Dalla sua espressione adesso aveva qualche ragione di credere che ci fosse per loro una speranza (pp. 148-149)



David I. Kertzer

La sfida di Amalia : la lotta per la giustizia di una donna nella Bologna dell'Ottocento

Milano : Rizzoli, 2010

285 p.

Collocazione: mon ib KER

La Bologna di fine '800, la distanza culturale, sociale ed economica tra la città e la campagna, le prime rivendicazioni sociali, la negligenza sanitaria dei brefotrofi, la mancanza di tutela sanitaria delle balie, la sifilide. Tutti questi elementi si intrecciano nella vicenda storica raccontata nel libro che, attraverso minuziose ricerche d'archivio, ricostruisce una battaglia giudiziaria che al tempo fece clamore, anche perchè condotta da una povera contadina analfabeta contro le maggiori istituzioni sanitarie cittadine.

Amalia Bagnacavalli, contadina dell'appennino bolognese, spinta dalle ristrettezze economiche si offre come balia all'Ospedale degli Esposti. La bambina che le viene affidata però, malgrado le assicurazioni ricevute dai medici del brefotrofio bolognese, è affetta da sifilide e il contagio colpisce Amalia, suo marito e la loro figlia. Convinta di aver subito un'ingiustizia, Amalia si rivolge al giovane e ambizioso avvocato Augusto Barbieri, che la assiste nella causa intentata contro l'Amministrazione degli Ospedali di Bologna e il suo Presidente, il conte Isolani. In quegli anni, i casi di balie contagiate dai bambini a loro affidati erano abbastanza diffusi: l'eccezionalità della vicenda di Amalia sta nella sua consapevolezza di aver subito un torto e nella volontà di sporgere denuncia e di portare fino in fondo una battaglia legale. Il processo fu lungo, con diversi gradi di giudizio e vide alla fine prevalere Amalia, anche se le spese legali erosero quasi completamente l'intero risarcimento.